

74284

CCCXIX SEDUTA

(Serale)

MERCOLEDÌ 27 MAGGIO 1970

**Presidenza del Presidente LANZA
indi
del Vice Presidente NIGRO**

INDICE

Pag.

Discussione del disegno di legge: « Variazioni al bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1969 » (591/A).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto I, reca la discussione del disegno di legge: « Variazioni al bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1969 » (2° provvedimento) (591/A).

Dichiaro aperta la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Giummarra.

GIUMMARRA, Presidente della Giunta del bilancio e relatore. Onorevole Presidente, il Governo ha fatto pervenire alla Giunta del bilancio degli emendamenti alla nota di variazione che adeguano la previsione delle entrate alla realtà riscontrata alla data odierna, trattandosi di una nota di variazione presentata dal Governo il 9 dicembre 1969 ed essendo frattanto intervenute delle modifiche agli stati previsionali dei capitoli. La Giunta del bilancio trasmette subito alla Presidenza tali emendamenti.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

Disegni di legge:

« Variazioni al bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1969 (2° provvedimento) » (591/A);

PRESIDENTE	595, 596, 597, 598
GIUMMARRA, Presidente della Giunta del bilancio e relatore	595, 596, 597
(Votazione per appello nominale)	612
(Risultato della votazione)	612

* Provvedimenti per l'Ente minerario siciliano. (590/A) (Discussione):

PRESIDENTE	598, 609, 610, 611
TRINCANATO, relatore	598
CARFI	600
CELLI, Presidente della Commissione	601, 609, 611
FAGONE, Assessore all'industria e commercio	602, 609
DE PASQUALE	604

(Votazione per appello nominale)	612
(Risultato della votazione)	612

* Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 1970. (536/A):

(Votazione per appello nominale)	611
(Risultato della votazione)	611

La seduta è aperta alle ore 20,50.

Il Presidente avverte che del verbale della seduta precedente sarà data lettura nella prossima seduta.

VI LEGISLATURA

CCCXIX SEDUTA

27 MAGGIO 1970

DI MARTINO, segretario:

« Art. 1.

Nello stato di previsione dell'entrata del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1969, sono introdotte le variazioni di cui alla annessa tabella « A ».

TABELLA « A »

TABELLA DI VARIAZIONI
ALLO STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA
PER L'ANNO FINANZIARIO 1969

In aumento:

TITOLO II - ENTRATE EXTRA-TRIBUTARIE

Cap. 2452 - Interessi attivi sul conto corrente per il servizio di cassa, ecc. . L. 200.000.000

Cap. 2836 - Recupero eventuale di fondi riferibili a capitoli di spesa del bilancio della Regione 2.986.975.000

*Totale aumento
dell'entrata L. 3.186.975.000».*

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati dall'Assessore al bilancio, onorevole Mazzaglia, per il Governo, i seguenti emendamenti:

Al capitolo 2452 sostituire L. 200.000.000 con L. 89.450.000.

Al capitolo 2836 sostituire a L. 2.986.975.000, L. 2.945.550.000.

Al totale delle variazioni in aumento sostituire L. 3.186.975.000 con L. 3.035.000.000.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti?

GIUMMARRA, Presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione gli emendamenti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Sono approvati)

Pongo in votazione la tabella A con le modifiche testè approvate.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Pongo in votazione l'intero articolo 1.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 2.

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1969, sono introdotte le variazioni di cui alle annesse tabelle « B » e « C ».

TABELLA « B »

TABELLA DI VARIAZIONI
ALLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA
PER L'ANNO FINANZIARIO 1969

a) in aumento:

TITOLO II - SPESE IN CONTO CAPITALE

Presidenza della Regione

Cap. 20911 - Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso L. 3.600.000.000

*Totale delle variazioni
in aumento L. 3.600.000.000*

b) in diminuzione:

TITOLO I - SPESE CORRENTI
Assessorato Enti Locali

Cap. 13712 - Spesa per la concessione di un assegno mensile non reversibile ai vecchi lavoratori. ecc. . . L. 413.025.000

*Totale delle variazioni
in diminuzione L. 413.025.000*

Aumento netto della spesa L. 3.186.975.000».

VI LEGISLATURA

CCCXIX SEDUTA

27 MAGGIO 1970

TABELLA « C »

TABELLA DI VARIAZIONI
ALLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA
PER L'ANNO FINANZIARIO 1969

*Modifiche all'elenco n. 4
annesso allo stato di previsione della spesa
per l'anno finanziario 1969*

SPESE IN CONTO CAPITALE

Capitolo n. 20911 - Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Partita che si aggiunge:

— Interventi a favore dello Ente Minerario Siciliano (E.M.S.) 3.600.000.000 ».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati, dal Governo, i seguenti emendamenti:

Alla tabella B aggiungere:

— Capitolo 13714 L. 125.000.000.

Al totale delle variazioni in aumento sostituire a L. 3.600.000.000, L. 3.775.000.000.

Al capitolo 13712 sostituire a L. 413.025.000, L. 690.000.000.

Aumento netto della spesa

da L. 3.186.975.000 a L. 3.035.000.000

Qual è il parere della Commissione?

GIUMMARRA, Presidente della Giunta di bilancio e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione gli emendamenti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Sono approvati)

Pongo in votazione la tabella B con le modifiche testè approvate.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Pongo in votazione la tabella C.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Pongo in votazione l'articolo 2.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 3.

Alla maggiore spesa risultante dalla tabella « B », si fa fronte con la maggiore entrata risultante dalla tabella « A » annessa alla presente legge ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 4.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo, il seguente emendamento:

dopo la parola: « pubblicazione » aggiungere: « ed avrà effetto per l'esercizio finanziario 1969 ».

Poichè nessuno chiede di parlare, lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 4 con la modifica testè approvata.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Alla votazione finale del disegno di legge si procederà successivamente.

Discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per l'Ente minerario siciliano » (590/A).

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per l'Ente minerario siciliano » (590/A), iscritto al numero 2.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Trincanato.

TRINCANATO, relatore. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, nel mese di dicembre il Governo ha presentato un disegno di legge con allegato un piano di riorganizzazione per il settore zolfifero, nel quadro del programma di investimenti predisposto dall'Ente minerario siciliano per il periodo 1970-1972. Le note vicende della crisi regionale non hanno consentito alla Commissione di portare a termine il lavoro, che peraltro era stato ampiamente svolto sotto la Presidenza dell'onorevole D'Acquisto.

Nel corso delle varie sedute che si sono tenute, la Commissione ha avuto modo di ascoltare non solo la relazione dell'Assessore alla industria, ma una più ampia relazione del Presidente della Regione e del Presidente dell'Ente, in ordine proprio al piano di investimenti, in quanto veniva ritenuto necessario inquadrare il piano di riorganizzazione del settore zolfifero nel più vasto quadro del programma di investimenti predisposto dall'Ente stesso. Alla vigilia della chiusura dell'ultima sessione, la Commissione si è trovata nelle condizioni, a seguito anche di sollecitazioni avute, di affrontare il problema di un intervento nel settore al fine di mettere l'Ente nelle condizioni di avere un fondo idoneo, necessario al pagamento dei salari agli operai ed agli impiegati.

In quella occasione, da più parti, venne avanzata una esplicita richiesta al rappresentante del Governo, in quanto si ritenne opportuno sottolineare che era impossibile affrontare un così vasto tema, all'improvviso, entro un'ora, e senza tenere presente il quadro generale in cui andava inserito il piano di riorganizzazione del settore zolfifero. E vennero fatte precise richieste, anche se tutti i commissari si erano resi conto della necessità di un intervento. Il rappresentante del Governo, in quella occasione, disse che il piano di investimenti predisposto dall'Ems veniva ad essere modificato, sulla base anche di nuove valutazioni fatte a seguito di incontri e di previsti rapporti nuovi con gli enti di Stato. Proprio questo, peraltro, era stato chiesto in occasione dei precedenti incontri; anzi la Commissione ha già sottolineato che non solo è indispensabile, al fine di realizzare un programma di investimenti, l'iniziativa dell'Ems, ma è necessario iniziare una trattativa che porti ad un punto diocale convergenza con gli enti di Stato.

A questo proposito il rappresentante del Governo, nella persona dell'onorevole Assessore all'industria, diede ampie assicurazioni sugli incontri che si stavano conducendo e che sicuramente sfoceranno in accordi concreti. Questo rappresenta un punto di riferimento costante che noi dobbiamo tener presente anche per l'approvazione del disegno di legge presentato dal Governo ed emendato dalla Commissione in varie parti.

Da alcuni settori politici venne osservato, in Commissione, che il piano non poteva essere affrontato senza un minimo di esame e riflessione e venne sottolineato che erano indispensabili delle precise assicurazioni per poter procedere, anche in questo particolare momento, alla elargizione di un congruo contributo al fine di aumentare il fondo di dotation. Come è a conoscenza degli onorevoli colleghi, il discorso va inquadrato tenendo presenti non solo le leggi che questa stessa Assemblea ha approvato in passato, ma, soprattutto, la necessità di ripianare le esigenze dell'Ems. Infatti, si è a conoscenza che allo stato delle previsioni, la gestione delle miniere di zolfo si basa sul presupposto fondamentale di mantenere l'attuale livello di occupazione nelle zone particolarmente depresse. Non potendo ovviamente essere riportata su un piano economico aziendale, la gestione

VI LEGISLATURA

CCCXIX SEDUTA

27 MAGGIO 1970

delle miniere viene considerata di interesse pubblico fino a quando non saranno realizzate alternative occupazionali nelle zone interessate. Questa è stata la premessa, per la formazione di un disegno di legge che si discosta da quello presentato dal Governo, almeno nel suo quadro generale.

**Presidenza del Vice Presidente
NIGRO**

Infatti è stato accantonato l'articolo 1 del testo governativo che faceva riferimento esplicito al programma di investimenti dell'Ente minerario. Trattasi, quindi, di un provvedimento contingente che viene, però, adottato sulla base (su cui molti di noi si sono trovati d'accordo) delle dichiarazioni del Governo.

Circa il problema sollevato dall'onorevole De Pasquale, in ordine ai 17 o 18 miliardi e 300 milioni, e anche a quanto egli stesso ebbe a dichiarare, io, in Commissione, ho avuto modo di sottolineare la necessità che si procedesse ad un esame accelerato del disegno di legge, senza tener presente che un ulteriore aumento avrebbe comportato la necessità di ulteriori coperture, mentre questa Assemblea, per impegno assunto dal Governo, deve essere nuovamente chiamata ad esprimere, di qui a breve tempo, un giudizio sul piano generale, profondamente modificato. In quella occasione — io ho detto — potevamo anche esaminare la necessità di inserire un emendamento per venire incontro alle legittime aspettative del personale dipendente, sulla base dei nuovi contratti collettivi di lavoro. Questo discorso avevamo avuto modo di fare ed io intendo ora riconfermare, in questa Aula, al fine di eliminare qualsiasi dubbio.

L'Assemblea stasera viene chiamata non solo ad aumentare il fondo di dotazione, ma addirittura a coprire il disavanzo economico dell'Ems, considerato che l'Assemblea stessa ha approvato un articolo di legge che riguarda il ripianamento economico del bilancio dell'Ente. A tal proposito intendo fare dichiarazioni molto esplicite, perché ogni nostro atto deve essere caratterizzato da vivo senso di responsabilità.

L'aumento del fondo di dotazione è necessario, così come deriva da un obbligo di legge, per coprire il disavanzo di bilancio; però questo non deve permettere all'Ems di fare

un certo tipo di politica che può riflettersi in un modo molto disinvolto di amministrare il bilancio della nostra Regione. La copertura del disavanzo registrato nella gestione delle miniere di zolfo assume il carattere di un intervento dovuto, in conseguenza sia dell'articolo 19 della legge 11 giugno 1963 numero 2 e sia dell'articolo 3 della legge 25 luglio 1969 numero 24. Pertanto, il provvedimento che l'Assemblea oggi è chiamata ad adottare ha carattere puramente finanziario e non involge una approvazione di merito dei risultati della gestione che saranno da esaminare in opportuna e separata sede. Suggerisce, però, la necessità di una urgente riconsiderazione delle citate disposizioni di legge che espongono il bilancio della Regione ad impegni tanto imprevedibili quanto pesanti, in conseguenza di un'attività amministrativa esterna alla organizzazione della Regione stessa.

Per quanto attiene al futuro della gestione delle miniere di zolfo, l'ulteriore sacrificio cui la collettività siciliana è chiamata col nuovo stanziamento di 17 miliardi, è già di tanto rilievo da imporre che sia rivolto all'Ems e agli organi della Regione cui è demandato il controllo sugli atti di esso, un perentorio invito affinché la gestione sia rigidamente contenuta nei limiti degli stanziamenti assegnati, con esclusione di ogni ricorso a indebitamenti di cui il bilancio regionale debba risultare ancora onerato. Parole chiare che noi intendiamo questa sera mettere nella dovuta evidenza perché il provvedimento che andiamo ad affrontare è rilevante ed impone sacrifici al bilancio della Regione e ai siciliani.

Sappiamo che è indispensabile fare questo sforzo perché diversamente i minatori resterebbero senza salari e ci troveremmo nelle condizioni di non compiere gli atti che derivano da alcune norme legislative che questa Assemblea ha approvato. Però è giusto che diciamo sin da questo momento una parola chiara nell'interesse di tutta l'economia siciliana e nell'interesse della validità degli enti che l'Assemblea ha creato. Nell'interesse, soprattutto, di noi che ne siamo responsabili. Vale a dire non dobbiamo essere considerati come un'Assemblea che in mezz'ora elargisce oltre 44 miliardi di lire, ma come un'Assemblea che responsabilmente viene incontro a delle necessità, cerca di fare in modo che determinate obbligazioni vengano mantenute e, so-

prattutto, in grado di rilanciare un certo tipo di politica economica.

Noi, quindi, poniamo a base di questa nostra introduzione le dichiarazioni che il Governo della Regione siciliana ha fatto sugli incontri che ci sono stati. Ci auguriamo che questi incontri si concretizzino in fatti e in opere e che gli enti di Stato intervengano in Sicilia in partecipazione con gli enti regionali, al fine di creare quell'ambiente e quei posti di lavoro che sono indispensabili perché i lavoratori zolfiferi possano trovare lavoro in altri settori, senza che perdano il posto che si sono creati con tanti anni di dure battaglie.

Questo è un discorso che noi volevamo fare con estrema chiarezza; e a nome della Commissione, abbiamo cercato di sottolineare quegli aspetti, invitando l'Assemblea, stasera, ad approvare il disegno di legge elaborato dalla Commissione stessa, che si compone di cinque articoli, dei quali i fondamentali sono gli articoli 1, 2 e 3. L'articolo 1 riguarda i 17 miliardi, l'articolo 2 fa riferimento al disavanzo economico, l'articolo 3 prevede 19 miliardi per le miniere di zolfo cessate al 31 ottobre 1967, e si riferisce alla legge 12 aprile 1967 numero 34.

Con le considerazioni che ho avuto l'onore di esporre, raccomando all'Assemblea il sollecito esame e l'approvazione del disegno di legge varato dalla Commissione, che ha già avuto il parere favorevole della Commissione di finanza.

CARFI'. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARFI'. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, come ha detto il relatore, onorevole Trincanato, purtroppo l'Assemblea è costretta periodicamente ad affrontare la discussione di disegni di legge che comportano un onere finanziario non indifferente.

Nel 1967, quando si decise il passaggio della gestione delle miniere zolfifere dall'Ente minerario siciliano alla Sochimisi, con un piano che anche allora fu presentato dall'Ente, e per esso dal Governo regionale, anche in quella occasione si disse che bisognava rapidamente affrontare l'esame di quel disegno di legge perché si doveva assicurare il sala-

rio ai minatori. In quella sede ci si disse che quel finanziamento (di 15 miliardi) sarebbe stato l'ultimo e che sarebbe servito finalmente a riorganizzare il settore, a garantire l'occupazione nelle miniere siciliane e a renderne la gestione se non del tutto attiva, quanto meno con un disavanzo che poi poteva essere assorbito dalle altre attività che l'Ente minerario siciliano si accingeva a portare avanti. Si trattava in verità di una linea che noi avevamo sempre sostenuto; vale a dire, non soltanto la verticalizzazione del settore zolfifero, ma la valorizzazione degli altri minerali del sottosuolo siciliano; e mi riferisco ai sali potassici in particolare, al salgemma, alle sabbie silicee. In definitiva si prevedeva e si auspicava un'attività che dovesse non solo arrivare alla fase della verticalizzazione, ma creare un collegamento anche con il settore manifatturiero. Attraverso questo insieme di attività il settore zolfifero si sarebbe potuto mantenere ad un livello, come dicevo prima, se non di gestione attiva, quanto meno di integrazione con i settori collegati. Quel piano prevedeva determinate scadenze. Si arrivò alla chiusura di ben dieci miniere.

Siamo a distanza di quasi tre anni. Ed oggi il discorso che ci si viene a fare qual è? Che non solo occorrevano quei 13 miliardi, già stanziati con una precedente legge, ma addirittura sono necessari ancora — e solo per arrivare al 31 dicembre del 1970 — ben altri 17 miliardi; senza che con ciò, però, si riesca a raggiungere l'obiettivo di una gestione economica che possa garantire l'occupazione dei minatori siciliani che ora sono ridotti a 3.200.

Questo nuovo disegno di legge in effetti non si discosta, nel suo indirizzo politico, dal precedente. Praticamente noi, con questo nuovo stanziamento di 17 miliardi, decidiamo una cospicua spesa senza avere delle garanzie. E' venuto meno anche il proposito di sviluppare e di portare avanti una linea di finanziamento dell'industria zolfifera nel contesto delle altre. Ed è venuto meno appunto perché l'Ente minerario siciliano ha portato avanti determinate scelte, sia per il tipo di iniziative, sia per i partners che si è scelto. E mi riferisco alla società Sarp e all'ingegnere Rovelli, e cioè a quell'uomo che in Sardegna sta dando i risultati che tutti noi sappiamo o che, comunque, servono semplicemente ad impinguarlo di profitti, senza che vengano date garanzie sufficienti per l'occupazione e il trat-

VI LEGISLATURA

CCCXIX SEDUTA

27 MAGGIO 1970

tamento economico delle maestranze della Sardegna.

RUSSO GIUSEPPE, Assessore alle finanze.
L'occupazione c'è in Sardegna.

CARFI'. L'occupazione non è come dovrebbe essere, perché ancora si sta sviluppando un'attività non manifatturiera in questo settore. Ora, per quanto riguarda la questione sul tappeto, bisogna dire che il Governo si era impegnato a presentarci un disegno di legge organico, che non riguardasse semplicemente il settore zolfifero, ma anche le altre iniziative da realizzare. Noi abbiamo sostenuto, in Commissione, che le iniziative dello Ente minerario siciliano dovevano essere verificate; non solo, ma noi chiedevamo che si arrivasse ad una intesa con l'Ente nazionale idrocarburi. In quella occasione ci fu detto che l'accordo con l'Eni non era possibile perché l'Ente non era disponibile e, quindi, l'Ente minerario siciliano era costretto a scegliersi l'ingegnere Rovelli come *partner*. A distanza, però, di due mesi, quella nostra linea viene oggi confermata. Per l'azione svolta dalle organizzazioni sindacali, per la presa di posizione della Commissione industria (una posizione positiva per quanto riguardava l'intesa con l'Ente di Stato) ma anche per le pressioni esercitate soprattutto dal nostro gruppo, dal gruppo comunista, oggi si sono avviate delle trattative che, pare, debbano avere finalmente un risultato positivo.

Ora il punto qual è? Il punto è che noi, di fronte ad una situazione come questa (e non può essere certamente addebitato a noi il fatto che si discute questo disegno di legge a distanza di sei mesi) è chiaro che non possiamo essere contrari. Siamo favorevoli al finanziamento; però ad una sola condizione: che da parte del Governo regionale ci sia l'impegno che non si torni al passato, cioè nel senso che, concesse le somme, per quanto riguarda invece il corso di tutte le altre iniziative, l'Assemblea regionale siciliana venga defilata dal punto di osservazione. Quindi, vogliamo avere la certezza che da parte del Governo regionale ci sia — per quanto riguarda l'andamento della trattativa — una prospettiva positiva in questo senso. Noi vorremmo sentire dal Governo un impegno in questa direzione.

Per quanto riguarda il finanziamento, noi

eravamo d'accordo per i 17 miliardi proposti. Poi l'onorevole Fagone aveva sostenuto l'opportunità di portarli a 18 miliardi 300 milioni.

Siamo stati d'accordo perché ci è stato detto che l'aumento serviva all'adeguamento dei salari ai nuovi contratti. Non siamo d'accordo, invece, anche se votiamo a favore del disegno di legge (restiamo perplessi ed in una posizione critica) per quanto riguarda il modo di arrivare al ripianamento dei disavanzi. Ci si arriva, evidentemente, senza che determinati impegni da parte dell'Ente minerario siano stati rispettati.

Il Senator Verzotto ci aveva assicurato in Commissione che i rendiconti sarebbero arrivati; a distanza di tre mesi i rendiconti non ci sono. E noi, purtroppo, siamo costretti ad un atto legislativo di ripianamento, senza avere la garanzia di poter conoscere come sono stati spesi i fondi dell'Ems. Queste sono le considerazioni critiche che dovevamo esprimere ribadendo che il nostro voto, anche se favorevole, è critico per il modo di condurre le cose.

CELI, Presidente della Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELI, Presidente della Commissione. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, comprendo che parlare a quest'ora rappresenta una cosa particolarmente fastidiosa per i colleghi; ma ritengo che soprattutto questo provvedimento sia particolarmente fastidioso per le risorse della nostra economia e per i fondi del bilancio regionale. Con il provvedimento che oggi l'Assemblea regionale esamina si arriva ad uno stanziamento complessivo di ben 42 miliardi e 700 milioni, cosa certamente non indifferente per il nostro bilancio. È quasi l'equivalente dei fondi *ex articolo 38* che oggi noi eroghiamo per ripianare i disavanzi dell'Ente minerario e per operare determinati interventi nel settore zolfifero. La Commissione industria si è dimostrata, su questo problema, di particolare apertura. È stato qui accennato (non entro nel racconto critico che è stato fatto) alla vicenda del miliardo e 300 milioni che ad un certo momento la maggioranza della Commissione aveva ritenuto di accordare. Questa diligenza, questa apertura della Commissione non ritengo però

VI LEGISLATURA

CCCXIX SEDUTA

27 MAGGIO 1970

che debba equipararsi ad una arrendevolezza dinanzi a determinate situazioni e alle implicanze che i problemi impostati comportano per tutta la Sicilia, e per la nostra responsabilità, singola e collettiva, di deputati di questa regione. Sarà bene che qualche volta (e la Commissione ne darà l'occasione) si faccia il punto della situazione.

Il riferimento alle necessità dei lavoratori ha fatto superare ai colleghi della Commissione all'unanimità determinate remore che derivano nient'altro che dalla esigenza di un razionale e prudente esame del disegno di legge. E' bene, però, che si faccia il punto su che cosa veramente di questi fondi va ai lavoratori. Perchè non vorrei che, sotto forme diverse, le esigenze dei lavoratori dello zolfo venissero sfruttate per motivare provvedimenti che, anche se non costituiscono misure di rapina del tipo di quelle che una volta si effettuavano nella coltivazione delle miniere, rimangono tali nei confronti dei bilanci della Regione e dei bilanci degli enti pubblici.

Il lettore sprovvveduto potrebbe facilmente fare una divisione: questo provvedimento comporta una spesa di 42 miliardi e 700 milioni; i lavoratori sono 3.500 o 4.000; dunque, ad ogni lavoratore andrebbero oltre dieci milioni. Ritengo che questa non sia la dimensione di quello che va a questi lavoratori.

E' un punto che bisogna fare, che la Commissione in sede opportuna, non oltre giugno, farà, proseguendo un'azione che chi mi ha preceduto nella presidenza della Commissione, aveva così lodevolmente iniziato.

Certo, impensierisce il fatto che ai 20 miliardi stanziati nel 1963 per il fondo di dotazione, conferito interamente all'Ente minerario, nel febbraio 1968 si siano dovuti aggiungere altri 13 miliardi e nel giugno 1968 si siano dovuti aggiungere 15 miliardi e 635 milioni; e che oggi, con progressione geometrica, andiamo ad aggiungere a questo fondo di dotazione altri 42 miliardi e 741 milioni. Arriviamo a delle cifre veramente preoccupanti; a delle cifre dinanzi a cui i risultati acquisiti non possono nemmeno definirsi di portata modesta. Io ricordo come, ogni volta che è stato emanato un provvedimento di questo tipo in questo settore, è stata annunciata trionfalmente la risoluzione del problema dello zolfo, del problema dell'occupazione in quelle zone. Agli atti della Commissione in-

dustria è stata recentemente acquisita una documentazione dalla quale si desume come il convegno non abbia funzionato, non abbia potuto funzionare.

Ecco perchè quando la Commissione ha licenziato il disegno di legge, ritengo che se anche lo ha fatto in breve tempo, non lo abbia fatto né con leggerezza né con irresponsabilità. Lo ha fatto per segnare le proprie responsabilità, nel dare mezzi sufficienti, così come e quanti erano richiesti, disposta anche ad aumentarli; ma lo ha fatto anche per segnare responsabilità altrui.

Se noi intendiamo fare una politica responsabile dobbiamo mettere un punto e basta ai provvedimenti di urgenza, ai provvedimenti inspiegabili, ai provvedimenti più o meno fondatamente giustificati con le esigenze urgenti dei lavoratori. Vi è la necessità di questo punto e basta; vi è la necessità di dare all'Assemblea regionale siciliana quegli strumenti che anche la legge stessa del 1968 (ho visto un emendamento di iniziativa parlamentare in cui vengono richiamate le modalità della spesa di cui alla legge regionale 6 giugno 1968 numero 15) proprio quella legge all'articolo 2 prevedeva, cioè, la presentazione di rendiconti semestrali relativi a ciascun esercizio finanziario per la gestione di questi fondi; rendiconti semestrali che non so se sono pervenuti all'Assemblea regionale siciliana e che vanno allegati al bilancio. Ora io non vorrei che l'entusiasmo dei colleghi, che hanno presentato l'emendamento all'articolo 1, venisse frustrato attraverso nuove logomachie e che noi non riuscissimo ad avere quei dati che ci possono portare ad un certo momento ad individuare, dinanzi alla nostra responsabilità attiva, nel sacrificare tanta parte delle risorse regionali, ad individuare, dicevo, delle responsabilità passive.

Qua non si minaccia nessuno; qua si vuole affermare che deve finire questo modo di esaminare le cose in superficie con la scusa dell'urgenza e con fantasmi che il minimo esame logico può diradare.

Un'altra cosa ritengo che si debba dire, nel momento in cui la Regione raggiunge quasi, per provvedimenti di questo genere, il centesimo miliardo di stanziamenti: i 100 mila milioni! La situazione dei minatori siciliani, delle miniere siciliane, delle zone depresse, non è una situazione che debba far carico semplicemente alla Regione siciliana. Si trat-

ta di una situazione, come è stato rilevato dall'onorevole Trincanato e da altri, di fronte alla quale bisogna fare appello alla solidarietà non solo assistenziale ma doverosa dello Stato e degli enti di Stato.

Noi abbiamo colto degli accenni molto interessanti nell'esposizione che l'Assessore alla industria ha fatto in Commissione circa determinate inversioni di tendenza, addirittura, nell'associare allo sforzo regionale altri sforzi, nel trovare iniziative pubblicistiche, che prima avevano chiaramente detto no alla nostra richiesta di partecipazione, dirette a risolvere, o comunque ad affrontare questo problema che è un problema italiano, non semplicemente siciliano. Noi comprendiamo come una certa prudenza dovuta al momento, dovuta all'opportunità di non creare altrove delle reazioni, abbia portato a non dettagliare, probabilmente, determinate situazioni. Anche in questo senso la Commissione ha sentito di compiere un atto di responsabilità. Nessuno, nella Commissione, era tanto ingenuo da non sapere formulare delle richieste di dettaglio innanzi ad alcune indicazioni generiche che ci venivano date. Abbiamo preferito mantenere un certo riserbo proprio perchè il nostro senso di responsabilità di oggi ci desse maggiore forza domani (all'indomani, per non fare mistero, del 7 giugno) nel chiedere particolarmente conto di determinate cose.

Le assicurazioni che ha dato l'Assessore ritengo che per noi o per alcuni di noi erano soddisfacenti. Vorrei augurarmi che in un riscontro di queste assicurazioni — e lo auguro al Governo, a noi, all'Assemblea, a tutta la Sicilia — si possa avere un risultato egualmente soddisfacente. Ma proprio il senso di responsabilità che abbiamo dimostrato nel non creare imbarazzi in questo periodo, motiva ancora di più il nostro desiderio di un riscontro e motiverà il nostro entusiasmo positivo se il riscontro corrisponderà a quello che ci è stato fatto intendere attraverso la relazione dell'Assessore; ma motiverà una nostra reazione di carattere totalmente negativo se ancora una volta questo problema sarà lasciato unicamente sulle spalle della Regione siciliana e non sarà considerato un problema nazionale, un problema che gli organi nazionali, che gli enti nazionali, debbono affrontare in prima persona, come lo affrontiamo noi, perchè anche in questo modo deve realizzarsi il senso di solidarietà che ci unisce.

Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, forse mi sono dilungato eccessivamente nel dire queste cose; ma io ritengo che compiere dei doveri, talvolta costosi, di chiarezza nell'esaminare determinati fatti e passi importanti della nostra vita regionale sia sempre fruttuoso, e valga soprattutto come un ammonimento a noi e a quelli che stanno fuori di qui per sapere che qualche cosa alle volte può intorpidire questa Assemblea, ma che a tutto c'è un limite; e quando questo limite si verifica, anche questa Assemblea sa ritrovare in sé una propria forza autonoma di giudizio, di critica e di azione.

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. Signor Presidente e onorevoli colleghi, alla relazione che ha fatto il collega Trincanato, che rispecchia in larga massima anche il pensiero del Governo, io, a nome del Governo, vorrei aggiungere qualche breve delucidazione.

E' logico che, nonostante le critiche, sotto molti aspetti fondate, che si fanno su un disegno di legge come questo, riguardante i minatori, esso finisce poi per essere accettato. Ci siamo domandati — io credo che ognuno di noi lo domanda alla propria coscienza — perchè questo avviene. Ma è perchè noi siamo siciliani come sono siciliani i minatori, e comprendiamo la situazione di quelle zone, che sono le più povere della Sicilia; e l'Assemblea regionale opera a qualsiasi livello perchè si ponga fine alla disoccupazione e alla emorragia dell'emigrazione. Perciò siamo qui, deputati di diversi settori politici, a sostenere tutti insieme l'approvazione delle leggi per i minatori siciliani.

Ha ragione l'onorevole Celi quando viene a dire che molti soldi sono stati spesi per i minatori. Però lei mi insegna, onorevole Celi, che se noi chiudessimo le miniere per non spendere questo denaro, avremmo quattromila disoccupati, e sarebbero stati seimila in passato.

CELI. Mi domandavo quanti di questi fondi sono stati spesi per i minatori siciliani.

VI LEGISLATURA

CCCXIX SEDUTA

27 MAGGIO 1970

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. Ma io credo tutti, onorevole Celi; lei ha la possibilità — e farebbe bene a farlo — di chiedere i rendiconti che l'Ente minerario le dovrà fornire per...

DE PASQUALE. Rendiconti che non ha ancora dato!

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. E' un impegno, è una richiesta che ha fatto la Commissione; io credo che l'Ente minerario se non li ha forniti è perchè non c'è stata la possibilità, a causa della crisi di Governo. Però questi fondi sono stati spesi per i minatori siciliani, in attuazione dell'impegno del Governo della Regione e, io credo, di tutta l'Assemblea, perchè le miniere restino aperte fino a quando non vi saranno nuovi posti di lavoro nelle stesse zone. Questo impegno ho l'onore di ripetere a nome del Governo della Regione: i lavoratori che ancora lavorano nelle miniere di zolfo non verranno licenziati se prima nelle stesse zone non sorgessero nuovi posti di lavoro per loro.

Quanto, poi, alle critiche che sono state fatte da qualche collega, relativamente ad accordi con la SIR o con l'ingegnere Rovelli, e che poi sono stati bloccati, noi subito diciamo che il Governo voleva presentare, come aveva infatti presentato, un programma di investimenti in questo settore. Vi sono stati degli accordi di larga massima con l'ingegnere Rovelli e con la SIR, ed anche degli accordi di larga massima con l'Eni, secondo i quali l'Eni doveva partecipare agli accordi con la Sarp, con una percentuale del 12-15 per cento. In successivi incontri, avvenuti presso l'Ente di Stato, con l'intervento delle forze democratiche, del Presidente della Regione, dell'Assessore all'industria, e di esponenti politici anche a livello nazionale, abbiamo convinto l'Ente di Stato a una partecipazione più massiccia; e quindi abbiamo scartato la possibilità di una collaborazione con l'ingegnere Rovelli. Oggi io posso annunziare che, anche se gli accordi con l'Eni non sono stati materialmente siglati, ci sono stati e ci sono degli impegni da parte degli organi responsabili dell'Eni; impegni presi a livello di ministero delle partecipazioni statali, a livello di Presidente della Regione siciliana e di Assessore all'industria. Con la realizzazione di questi accordi sorgessero delle industrie nella fascia centro-

meridionale che potranno assorbire, non solo quei quattromila minatori che dovrebbero lasciare le miniere per avere un lavoro più redditizio e più dignitoso, ma complessivamente intorno a 15 mila lavoratori. Questo è quello che io posso annunziare stasera a nome del Governo della Regione; questo è quello che io posso assicurare ai colleghi, sia della maggioranza, come dell'opposizione.

Nel ritornare a raccomandare, a nome del Governo, che il disegno di legge venga varato nel più breve tempo possibile, speriamo che entro un breve lasso di tempo (magari entro il mese di giugno) l'Assemblea possa di nuovo occuparsi di questo problema dei minatori, non per chiedere ancora fondi per il settore zolfifero, ma per impinguare il fondo di dotazione dell'Ente minerario, in modo che si possano realizzare le industrie che sono state programmate.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io condivido il parere del Presidente della Commissione industria, e cioè che la discussione di questo disegno di legge dovrebbe comportare un alto senso di responsabilità ed una notevole preoccupazione in tutta l'Assemblea. Condivido anche il parere secondo il quale, malgrado la brevità del tempo, non è vero che ci sia stata leggerezza nell'esitare questo disegno di legge. Io credo invece che noi ci troviamo ad un punto cruciale ed importante in questa materia e cioè dinanzi a una inversione della tendenza seguita da tutti i governi della Regione siciliana, i quali hanno ridotto gli enti regionali nelle condizioni in cui attualmente si trovano e che hanno fatto svolgere agli enti regionali una politica sostanzialmente contraria allo sviluppo industriale.

Io dico che noi ci troviamo in un momento di svolta per due motivi: il primo motivo è la manifesta insopportabilità di questa politica che è stata fatta dalla Regione siciliana, che è stata fatta dagli enti da essa dipendenti: l'insostenibilità finanziaria, la insostenibilità produttiva; cioè a dire siamo ormai senza nessun margine per proseguire ulteriormente in questo campo. C'è questo elemento. Ce n'è poi

un altro e consiste in una notevole presa di coscienza da parte dei lavoratori siciliani, maturata attraverso lotte memorabili; una presa di coscienza inherente ai problemi dello sviluppo industriale, sociale e civile della Sicilia; una presa di coscienza che ha determinato nell'opinione pubblica generale — particolarmente nell'opinione pubblica che parte dalla classe operaia dei lavoratori — un diverso convincimento rispetto al passato. Noi, nelle lotte che conducono i lavoratori, abbiamo notato l'accrescere di una preoccupazione di natura diversa che è quella relativa ai problemi dello sviluppo reale e quindi a una diversa politica della Regione siciliana ad una diversa politica dello Stato italiano nel campo economico.

Questi due elementi indubbiamente, anche al di fuori e contro la volontà dei governanti di centro-sinistra, sono due elementi presenti nella realtà sociale e politica siciliana oggi. Io voglio dire, onorevoli colleghi, che la maturazione di questa coscienza ha avuto anche certi riferimenti legislativi, per quanto riguarda tutta questa questione dell'Ente minerario siciliano, della gestione zolfifera. Fu per la prima volta il 6 febbraio 1968, con la legge numero 2, in cui l'Assemblea regionale disse: l'Ente minerario siciliano predisporrà un piano organico e di riorganizzazione del settore zolfifero che sarà presentato dal Governo regionale entro il 10 marzo 1968, per essere sottoposto ad approvazione con successivo provvedimento legislativo. Tale piano deve pure comprendere il programma degli investimenti produttivi dell'Ente minerario per la utilizzazione e lo sfruttamento delle risorse minerali del sottosuolo siciliano in attuazione dei fini istituzionali dell'Ente stesso. Cioè a dire, si pose qui un punto fermo che era relativo, intanto, ad un inizio di pianificazione, non solo per quanto riguarda il settore zolfifero ma anche nei settori extra zolfiferi.

Onorevoli colleghi, noi dobbiamo, in questa sede, esaminare le responsabilità del Governo e le responsabilità dell'Ente minerario; responsabilità che vengono fuori palesemente dai fatti, dai successivi provvedimenti a cui noi siamo stati chiamati.

Prima questione: l'Ente minerario è stato chiamato dall'Assemblea regionale siciliana a fare un piano per l'utilizzazione e lo sfruttamento delle risorse minerali, ivi compresa la riorganizzazione del settore zolfifero. Al di là

dei ritardi, delle lotte dei minatori, eccetera, qual è stato il punto di approdo di questo piano? Il punto di approdo di questo piano è stata la legge successiva, la legge 6 giugno 1968, numero 15, con la quale l'Assemblea regionale siciliana approvò il piano approntato dall'Ente minerario. Ebbene, onorevoli colleghi, questo provvedimento che noi andiamo ad approvare ora è la testimonianza chiara, più lampante, indiscutibile che quel piano fatto dall'Ente minerario siciliano o era sbagliato o era falso. Da qui non si scappa. E' evidente che tutto il successivo modo di realizzazione di questo piano ha portato e porta alla necessità di una integrazione finanziaria per 17 miliardi di lire del fondo di dotazione dell'Ente minerario sulla base di quel piano; di quel piano che non ha dato nessun risultato dal punto di vista della riorganizzazione, della tutela dei lavoratori e dello sviluppo degli altri settori. Questa è la prima responsabilità davanti alla quale noi ci siamo venuti a trovare; questo il primo piano dell'Ente minerario, la prima risposta alla politica che l'Assemblea regionale aveva dettato all'Ente minerario. Ma è evidente che a mano a mano che si sviluppava la coscienza di questo fallimento del piano minerario, dell'Ente minerario, dei dirigenti democristiani, socialisti, della Regione, eccetera, in questo campo, a mano a mano che questa situazione si sviluppava, evidentemente sorgeva, anche per necessità obiettive, il problema del piano dell'intervento nello sfruttamento delle risorse minerali della Sicilia. Ed è così che noi ci siamo trovati davanti al battage pubblicitario dell'Ente minerario e dei dirigenti della Regione siciliana per questo famoso piano triennale che va sotto il nome dell'ingegnere Rovelli.

Io ho preso soltanto alcuni ritagli di giornali nei quali questo piano veniva presentato come un miracolo per la Sicilia, per le zone terremotate, per la fascia centro-meridionale, eccetera. *Giornale di Sicilia*: « Se si continua a perdere colpi, addio speranze per l'Isola »; « il piano dell'Ente minerario ad un anno e mezzo dal varo; già in partenza un ritardo di sei mesi; si smobilizzano le zolfare prima che siano sorte le altre industrie ». *L'Avvisatore*: « Il piano Ems-Sir, un banco di prova ». Ancora il *Giornale di Sicilia*: « Investimenti per 450 miliardi, lavoro per sette-otto mila operai, iniziative di tutti i tipi; che cosa prevede oggi

VI LEGISLATURA

CCCXIX SEDUTA

27 MAGGIO 1970

il piano dell'Ente minerario siciliano a due anni dalla sua nascita e mentre si nutrono fondati timori per le sorti delle zolfare ». *La Sicilia* di Catania: « Investimenti Ems per 500 miliardi; l'Ente minerario ha avviato una serie di iniziative che prevedono la creazione di quasi 9 mila posti di lavoro; gli accordi con società private ».

A tutto questo noi abbiamo assistito, tutto questo noi abbiamo letto, tutto questo ha esercitato una determinata influenza sulla opinione pubblica, una determinata illusione. Era il lancio di un grande piano che era stato peraltro, onorevoli colleghi, preceduto da iniziative concrete da parte del Governo della Regione e dei dirigenti dell'Ente minerario. Leggo ancora dal *Giornale di Sicilia*: « Programmazione. Che cosa è? Ce lo dice la Sardegna. In Sicilia siamo ancora all'anno zero. Nell'altra Isola al secondo piano di rinascita. Una economia in decollo: il partner dell'Ems ». E parlando del partner dell'Ems, cioè a dire di questo piano, dell'ingegnere Rovelli, dice il *Giornale di Sicilia*: « Ma torniamo all'ingegnere Rovelli che ha invitato il fior fiore della classe dirigente siciliana a dare una occhiata agli stabilimenti del suo complesso petrolchimico ». Questo ha inteso significare l'ingegnere Rovelli; il suo biglietto da visita: se mi presento è perché ho un programma da realizzare insieme con l'Ente minerario, e altri partners: una raffineria nel palermitano. Nei piani del senatore Verzotto, Presidente dell'Ente minerario, questa operazione costituisce un anello di una lunga catena di iniziative che, se approvate dal Governo regionale, dovrebbero porsi come alternativa operativa occupazionale al settore zolfifero da smantellare. Avete conosciuto Rovelli? ha inteso significare Verzotto, rivolgendosi a Fasino ed ai suoi uomini di governo. Adesso ogni decisione spetta a voi. C'era un Assessore il quale in modo un tantino sprovveduto, quando parlava il collega Carfi, diceva: ma Rovelli in Sardegna ha portato occupazione.

RUSSO GIUSEPPE, Assessore alle finanze. Sono stato io. C'è stata occupazione e anche investimento.

DE PASQUALE. Ho detto « in modo sprovveduto » perchè è bene che si sappia qual è il rapporto tra i lavoratori e quello che l'in-

gegnere Rovelli fa in Sardegna. Non leggo dal *Giornale di Sicilia*, ma da *l'Unità*, perchè soltanto su questi giornali si trovano certe notizie: « Porto Torres, 2180 licenziamenti alla Sir ».

Perchè abbiamo voluto dire tutto questo? Perchè oggi, nel momento in cui noi valutiamo questo secondo atto dell'Ente minerario, e cioè questo secondo piano dell'Ente minerario, che il Governo della Regione ha assunto la responsabilità di portare alla approvazione dell'Assemblea e con le solite pressioni — sprovvedute, queste si — si voleva imporre a tutti i costi che esso fosse approvato, e quindi diventasse legge regionale, con questo *partner*, attraverso una serie di informazioni che sono state date ufficialmente dal senatore Verzotto e dai suoi collaboratori e dall'Assessore Fagone in seno alla Commissione industria (contro chi esternava il suo atteggiamento contrario si opponevano ragioni di questo tipo: fra venti giorni il Cipe approverà le agevolazioni riguardanti questo piano; se voi impedite che l'Assemblea regionale rifinanzi l'Ente minerario, voi compromettete il piano Sarp), io voglio qui dire che è titolo di merito ed è orgoglio del Partito comunista essersi opposto a questo, sulla base di una concezione assolutamente chiara, limpida, lineare, nell'interesse dei lavoratori, nell'interesse dello sviluppo economico e sociale della Sicilia. Noi siamo rimasti sempre aggrappati ad un criterio che è quello che voi volevate assolutamente negare. Perchè io non ho mai creduto e non credo che la iniziativa del piano triennale di intesa con Rovelli, l'ingresso di Rovelli in Sicilia, il conferimento a Rovelli delle risorse del sottosuolo siciliano fosse una dura necessità, così come avete detto, sulla base della mancata volontà dell'Eni di intervenire in Sicilia insieme all'Ente minerario. Io questo non l'ho mai creduto e non lo credo. E oggi, se sono vere le parole che dice l'onorevole Fagone, tutto questo è suffragato dai fatti successivi.

Comunque, c'è un fatto assolutamente chiaro e indiscutibile. Se noi non avessimo opposto resistenza a quell'articolo 1, che oggi viene soppresso, oggi sarebbero gravemente e definitivamente compromesse le possibilità di intesa tra l'Ente minerario e l'Eni e sarebbero gravemente e definitivamente compromesse le possibilità di una realizzazione della politica che sempre abbiamo auspicato, cioè a dire la

politica dell'intervento del capitale pubblico in Sicilia; politica che non si è potuta attuare nella misura che noi volevamo, non certo per colpa degli enti di Stato, ma per una scelta privatistica a favore di un monopolista privato, mentre si era in un particolare momento di lotta acuta tra l'Eni e l'ingegnere Rovelli. Lotta acuta che in Sardegna ha avuto manifestazioni incredibili. Nessun giornale ne ha parlato, perché, come è noto, quasi tutti i giornali sono in mano ai petrolieri, tra cui c'è anche Rovelli; ma in Sardegna, nella piana di Ottana, al centro della Sardegna — mentre il senatore Verzotto, l'onorevole Fagone, il Governo di centro-sinistra, portavano come esempio massimo di intelligenza programmatica, di intelligenza imprenditoriale, industriale, il loro accordo —, proprio in quei giorni accadeva un fatto di questo genere: l'Eni aveva scelto una zona per la realizzazione dei propri impianti; l'ingegnere Rovelli aveva precedentemente avvistato la stessa zona avendolo saputo; i bulldozers dell'Eni e quelli dell'ingegnere Rovelli si sono perfino scontrati, come in una battaglia di carri armati. Questo è accaduto. Cioè, si era in un momento — e questo noi lo abbiamo detto allora nella Commissione industria — in cui l'ingresso di questo e anche di altri monopolisti privati nel campo dello sfruttamento degli idrocarburi e nel campo dello sfruttamento delle risorse minerarie rappresentava una presa di posizione contraria a quella che poi in definitiva si sarebbe rivelata dopo poco tempo per il grande gruppo pubblico della chimica, della petrochimica, attraverso l'intesa fra l'Eni e la Montedison. Tutto questo c'era.

Ora noi siamo arrivati alla seconda conclusione. La seconda conclusione è la soppressione dell'articolo 1, che noi abbiamo posto come condizione per l'approvazione di questa legge; perché è evidente che tutta la *ratio* del disegno di legge precedente, che voi difendevate (e cioè a dire che bisognava rifondere i soldi all'Eni, magari le passività di prima, e poi rimpinguare il fondo di dotazione) voi l'avete giustificato come una necessità di base, come un inizio, una cosa indispensabile, un fatto preliminare perché fosse realizzato quel piano. Avevate stabilito un aggancio legislativo fra questi provvedimenti e quel piano.

Ora, onorevoli colleghi, un fatto fuori discussione, lo ammetto, è che l'onorevole Fagone, Assessore all'industria, esce da questa

intesa: quel piano è un piano di cui non si deve più parlare, anche per le sue caratteristiche che erano contrarie allo sviluppo della occupazione, perché non puntavano sullo sviluppo dell'industria manifatturiera; prevedevano perfino una raffineria di petrolio con tutta la situazione che c'è nella raffinazione del petrolio. Era, quindi, un piano che noi criticavamo immediatamente, proprio sia per la sua natura, per la natura di coloro i quali lo dominavano, che per le sue caratteristiche, per le sue dimensioni e per le sue direzioni. Il risultato indiscutibile è che anche questo secondo sforzo programmatico dell'Ente minerario cade nel nulla, per fortuna e per senso di responsabilità di una grande forza politica, quale il partito comunista, che è legato ai lavoratori e agli interessi dello sviluppo economico e sociale della Sicilia.

E così, onorevoli colleghi, noi siamo arrivati a questo disegno di legge, che, se non ci fossero quelle prospettive di cui parlava lo onorevole Fagone, legate a un sentimento di sicilianità, a una lotta della Sicilia, ad una politica che bisognerebbe fare con grande forza, se non ci fossero quelle prospettive, ripeto, ci ricaccerebbe indietro nel tempo a prima del 1968; perché questa legge presa a sé, così com'è, è il puro e semplice finanziamento delle passività dell'Ente minerario, senza nessun aggancio a problemi di sviluppo o a piani di sviluppo. Questo è. E questo dimostra il fallimento totale, più completo, della politica di centro-sinistra nel campo dello sviluppo industriale, economico e sociale della Sicilia. Non c'è dubbio che le cose stiano così.

C'è, comunque, questa prospettiva per la quale noi ci dobbiamo battere. Io non credo, onorevoli colleghi, che questo disegno di legge sia assolutamente indispensabile affinché l'Ente minerario si presenti bene alla trattativa con l'Eni. Questo non credo che sia, se è vero tra l'altro che la trattativa con l'Eni è già praticamente conclusa, così come diceva l'Assessore Fagone. Quindi, questo disegno di legge non avrebbe nessuna rilevanza dal punto di vista della conclusione degli accordi. Ma esso certo è legato agli interessi dei lavoratori; è legato, cioè a dire, alla necessità di pagare i salari.

Mi pare di avere letto, onorevole Celi, nel libro di Denis Mack Smith, nella parte finale in cui si parla dell'Ente minerario, della politica mineraria, una frase che certo noi non

possiamo condividere, ma che centra abbastanza il problema. Cioè a dire, l'Ente minerario, la politica mineraria, « il fosso finanziario per le miniere » è il frutto di una commistione, mi pare che dica il citato autore, tra « interessi burocratici e parassitari e interessi operai ». Questa commistione è stata creata, onorevoli colleghi, e interminabili sono state le denunce che il nostro gruppo ha fatto qui, anche attraverso uomini responsabili dei sindacati operai, quando erano deputati prima della incompatibilità. Ricordo gli interventi degli onorevoli Rossitto e La Porta, per denunciare le vergogne dell'Ente minerario siciliano. E quindi è fuori discussione che su un interesse legittimo, sull'interesse del mantenimento di un'attività produttiva, e soprattutto del mantenimento di una situazione sociale, su questo interesse si sono innestati interessi parassitari, burocratici. Basti pensare alla Sochimisi e a tutto quello che c'è dietro questa società. Questo è fuori discussione. Anche a questo aveva, in qualche modo, pensato l'Assemblea regionale siciliana, quando approvò la legge 6 giugno 1968 numero 15, dove all'articolo 1 è detto: « qualsiasi modifica alle previsioni economico-finanziarie del piano è apportata per legge ». L'Assemblea regionale non intendeva dire soltanto questo; intendeva stabilire una garanzia per l'Assemblea stessa, e cioè a dire che se bisognava rifinanziare quel piano (che si disse interamente finanziato, secondo le previsioni dell'Ente minerario e del Governo della Regione) l'Assemblea doveva discutere nel merito di questo finanziamento, doveva verificare, doveva fare l'atto più solenne, una legge in questa direzione. Ma forse c'era la repensée del Governo e dei dirigenti dell'Ente minerario, i quali sanno come, ad un certo punto, l'Assemblea regionale siciliana viene costretta a fare delle leggi.

Dice la legge: « I rendiconti semestrali relativi a ciascuno esercizio finanziario sono allegati al bilancio della Regione ». Questo ricordava l'onorevole Celi; ma i rendiconti semestrali relativi a ciascun esercizio finanziario non sono stati mai allegati al bilancio della Regione e noi non li abbiamo mai potuti vedere. La solenne promessa, che fece il senatore Verzotto in commissione industria, di portare tutti gli elementi riguardanti la spesa dei 28 miliardi del piano minerario, prima che si passasse all'approvazione del successivo fi-

nanziamento di 17 miliardi, quelle solenni promesse, sono rimaste lettera morta, perché la commissione industria non ha mai avuto questi elementi. La commissione industria non è stata messa in condizioni di conoscerli, né lo è stata l'Assemblea, da parte del Governo e dell'Ente minerario. Il Governo non ha allegato i rendiconti finanziari, così come la legge comanda, al bilancio della Regione; l'Ente minerario non ci ha dato gli elementi che avevamo richiesti e che erano necessari ad un esame responsabile della situazione.

E così, onorevoli colleghi, si arriva all'approvazione di questo disegno di legge, che naturalmente nella sua redazione comprende tutti gli elementi della contraddittorietà della situazione siciliana. Da una parte, certe prospettive positive che sono insite nella situazione, che sono un portato della lotta dei lavoratori e che naturalmente noi ci auguriamo, e tutti ci auguriamo, e tutti lotteremo, perché arrivino a uno sbocco positivo che liberi l'Ente regionale dalla condizione in cui voi lo avete ridotto e lo porti finalmente sulla strada degli interventi produttivi e dello sviluppo industriale. Contiene questi elementi positivi e contiene tutti gli elementi negativi che discendono dal modo come avete organizzato la vita degli enti. Perchè, onorevoli colleghi, se si dovesse continuare così, se tutto quello che noi auspichiamo, per cui lottiamo non si realizzasse, quale sarà la sorte, non dico solo dell'Ente minerario, ma anche degli altri enti?

Siamo, per esempio, davanti ad un altro piano di un altro ente: l'Espi. Noi impegniammo interamente il fondo di iniziative legislative per l'Ente minerario siciliano, ma c'è qualche preoccupazione per quanto riguarda il piano di sviluppo dell'Espi? Evidentemente questa preoccupazione non c'è. Credo che qui siamo all'anno zero, siamo al buio. Eppure insorgeranno ed insorgono le necessità di difesa del posto di lavoro, del salario dei lavoratori delle industrie dell'Espi. E quindi il problema si ripropone nelle stesse, identiche condizioni, con gli stessi, identici elementi negativi che sono dovuti all'inerzia, che sono dovuti al negativo orientamento che finora è stato messo a presidio della vita di questi enti.

Onorevoli colleghi, noi vi diamo il nostro voto favorevole a questa legge; lo diamo fondamentalmente perchè è indispensabile difen-

dere il lavoro e il salario dei lavoratori. La stessa volontà dei sindacati (nessun minatore venga licenziato prima che si creino posti corrispondenti di lavoro) è una richiesta, è una vertenza che i sindacati hanno aperto. Ma è evidente che se non esiste una politica corrispondente in questo campo, questa richiesta può anche non significare nulla o, a lungo andare, può costringerci ad un'alternativa di questo tipo: o affossare la Regione attraverso questi sistemi, oppure colpire il lavoro dei lavoratori.

La responsabilità politica è quindi profonda e grave, e io non sono convinto che tutti gli elementi di questa responsabilità siano presenti tra i governanti e tra coloro i quali guidano anche le sorti dell'Ente minerario. Io non vedo alcun indizio della formazione di una tensione politica che unisca i dirigenti della Regione siciliana e quelli dell'Ente nella direzione della realizzazione di una nuova politica, di un nuovo tipo di vita degli enti e di un nuovo tipo di incontro con gli enti dello Stato.

RUSSO GIUSEPPE, Assessore alle finanze.
Tutti devono collaborare!

DE PASQUALE. Tutti devono collaborare! Ma io ho finito di dire, onorevole Russo, che più che collaborare, intanto noi abbiamo avuto da parte dell'Assessore Fagone un riconoscimento di interventi anche diretti, nostri, nei confronti dell'Ente minerario, noi come partito.

RUSSO GIUSEPPE, Assessore alle finanze.
Anche i sindacati.

DE PASQUALE. I sindacati devono collaborare; certo! Ma sono stati i sindacati le prime forze che hanno indicato questo tipo di soluzione; i sindacati hanno l'obbligo di difendere in primo luogo il salario e il lavoro degli operai, e hanno anche l'obbligo di indicare certe vie e certe soluzioni; ma la responsabilità perché queste vie vengano battute realmente è, puramente politica, delle forze politiche. Questa ansia dei lavoratori a vivere meglio, e quindi a conquistare nuove condizioni di vita, deve trovare uno sbocco politico nell'azione del Governo, degli enti, dei dirigenti politici, che devono rispondere a queste esigenze. Tutto questo non è garantito dal

vostro Governo. Nè è garantito da tutto quello che voi avete detto. Soprattutto non è garantito da tutto quello che voi e l'Ente minerario sino a questo momento avete fatto, che testimonia fino in fondo, clamorosamente, il fallimento del gruppo dirigente di centro-sinistra, insediato nel Governo della Regione e insediato anche, purtroppo, in modo clientelare, entro l'Ente minerario.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio allo esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 1.

Per la realizzazione del piano di gestione del settore zolfifero, in aggiunta agli investimenti previsti dall'articolo 1 della legge regionale 6 febbraio 1968 numero 2 e dell'articolo 3 della legge regionale 6 giugno 1968, numero 15, è autorizzato l'ulteriore incremento del fondo di dotazione dell'Ente minerario siciliano di lire 17.000 milioni ».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Lentinì, Trincanato, Iocolano, Capria e Saladino il seguente emendamento:

alla fine dell'articolo 1 aggiungere: « Le modalità di spesa sono quelle previste dalla citata legge 6 giugno 1968, numero 15 ».

Dichiaro aperta la discussione. Nessuno chiede di parlare? Qual è il parere della Commissione sull'emendamento?

CELI, Presidente della Commissione. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

VI LEGISLATURA

CCCXIX SEDUTA

27 MAGGIO 1970

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo ai voti l'articolo 1 nel testo risultante dopo l'approvazione dell'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 2.

Per il ripianamento dei disavanzi di gestione dell'Ente minerario siciliano degli anni dal 1965 al 1968, è autorizzata la spesa di lire 6.497.036.855 ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Poichè nessuno chiede di parlare, lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 3.

A termini dell'ultimo comma dell'articolo 3 della legge regionale 12 aprile 1967, numero 34, è autorizzata la spesa di lire 19.244.642.460 corrispondente al complessivo disavanzo della gestione delle miniere di zolfo cessate al 31 ottobre 1967 ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Poichè nessuno chiede di parlare, lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 4.

La spesa di cui ai precedenti articoli 1, 2 e 3 sarà iscritta nel bilancio della Regione in conformità alla seguente ripartizione:

Art. 2 - esercizio 1970	L. 11.600.000.000
» 1971	» 1.800.000.000
» 1972	» 1.800.000.000
» 1973	» 1.800.000.000

Art. 3 - esercizio 1970	» 1.500.000.000
» 1971	» 1.500.000.000
» 1972	» 1.500.000.000
» 1973	» 1.500.000.000
» 1974	» 497.036.855

Art. 4 - esercizio 1970	» 5.000.000.000
» 1971	» 4.535.000.000
» 1972	» 4.535.000.000
» 1973	» 4.535.000.000
» 1974	» 639.642.460

All'onere di lire 18.100.000.000 ricadente nell'esercizio 1970 si fa fronte quanto a lire 14.500 milioni con parte delle disponibilità dello stanziamento del capitolo numero 20911 del bilancio per l'anno finanziario medesimo e quanto a lire 3.600 milioni con parte delle disponibilità del capitolo numero 20911 del bilancio per l'anno finanziario 1969 utilizzabile a termine della legge regionale 27 dicembre 1968, numero 36.

Agli oneri ricadenti negli esercizi dal 1971 e successivi si provvede utilizzando le disponibilità di bilancio derivanti dalla cessazione della spesa di cui all'articolo 4 primo comma, della legge regionale 5 agosto 1957, numero 51, all'articolo 2, ultimo comma della legge regionale 3 dicembre 1965, numero 37, all'articolo 5 della legge regionale 6 giugno 1968, numero 15, all'articolo 10, primo comma della legge regionale 7 giugno 1969, numero 16, alla legge regionale 30 luglio 1969, numero 30 ».

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 5.

VI LEGISLATURA

CCCXIX SEDUTA

27 MAGGIO 1970

DI MARTINO, segretario:

« Art. 5.

Il Presidente della Regione è autorizzato ad apportare con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

CELI, Presidente della Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELI, Presidente della Commissione. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, per questo articolo sorge un problema non nuovo, che si ripresenta tutte le volte che un disegno di legge che comporti una spesa viene votato contemporaneamente al bilancio.

Propongo, pertanto, che, nel votare l'articolo 5, si dia mandato al Presidente dell'Assemblea per il coordinamento.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta dell'onorevole Celi.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Pongo ai voti l'articolo 5.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 6.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 6.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, pongo ai voti l'articolo 6.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

La votazione finale sarà fatta successivamente.

Votazione per appello nominale del disegno di legge: « Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 1970 » (536/A).

PRESIDENTE. Si passa al punto secondo dell'ordine del giorno: Votazione per appello nominale del disegno di legge: « Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 1970 » (536/A).

Chiarisco il significato del voto: si, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

Prego il deputato segretario di fare l'appello.

**Presidenza del Presidente
LANZA**

DI MARTINO, segretario, fa l'appello:

Rispondono si: Avola, Bonfiglio, Canepa, Capria, Celi, Coniglio, D'Acquisto, D'Alia, Di Martino, Fagone, Fasino, Germanà, Giacalone Diego, Giummarra, Iocolano, Lentini, Lombardo, Mangione, Mannino, Marino Francesco, Mattarella, Mazzaglia, Mongiovì, Muccioli, Muratore, Natoli, Nicoletti, Nigro, Occhipinti, Ojeni, Parisi, Russo Giuseppe, Saladino, Sammarco, Santalco, Sardo, Scalorino, Tepedino, Trincanato, Zappala.

Rispondono no: Attardi, Cagnes, Carfi, Carro Luigi, Carosia, De Pasquale, Giacalone Vito, Giannone, Giubilato, Grasso Nicolosi, La Duca, Marilli, Messina, Rindone, Scaturro, Seminara, Tomaselli.

Si astiene il Presidente.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(I deputati segretari procedono al computo dei voti).

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti	58
Astenuti	1
Votanti	57

VI LEGISLATURA

CCCXIX SEDUTA

27 MAGGIO 1970

Maggioranza	29
Hanno risposto sì	40
Hanno risposto no	17

(L'Assemblea approva)

Votazione per appello nominale del disegno di legge: « Variazioni al bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1969 (secondo provvedimento) ».

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale del disegno di legge: « Variazioni al bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1969 (secondo provvedimento) » (590/A).

Chiarisco il significato del voto: si, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

Prego il deputato segretario di fare l'appello.

DI MARTINO, segretario, fa l'appello:

Rispondono sì: Avola, Bonfiglio, Canepa, Capria, Celi, Coniglio, D'Acquisto, D'Alia, Di Martino, Fagone, Fasino, Germanà, Giummarrà, Iocolano, Lentini, Lo Magro, Lombardo, Mangione, Mannino, Marino Francesco, Mattarella, Mazzaglia, Mongiovi, Muccioli, Muratore, Natoli, Nicoletti, Nigro, Occhipinti, Ojeni, Parisi, Russo Giuseppe, Saladino, Sammarco, Santalco, Sardo, Scalorino, Tepedino, Trincanato.

Rispondono no: Attardi, Cagnes, Carfi, Carollo Luigi, Carosia, De Pasquale, Giacalone Vito, Giannone, Giubilato, La Duca, Marilli, Messina, Rindone, Scaturro, Seminara, Tomaselli.

Si astiene il Presidente.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione. Prego il deputato segretario di procedere al computo dei voti.

(I deputati segretari procedono al computo dei voti).

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti	56
Astenuti	1
Votanti	55

Maggioranza	28
Hanno risposto sì	39
Hanno risposto no	16

(L'Assemblea approva)

Votazione per appello nominale del disegno di legge: « Provvedimenti per l'Ente minerario siciliano ».

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale del disegno di legge: « Provvedimenti per l'Ente minerario siciliano » (590/A).

Chiarisco il significato del voto: si, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

Prego il deputato segretario di fare l'appello.

DI MARTINO, segretario, fa l'appello:

Rispondono sì: Attardi, Bonfiglio, Cagnes, Canepa, Capria, Carfi, Carollo Luigi, Carosia, Celi, Coniglio, D'Acquisto, D'Alia, De Pasquale, Di Martino, Fagone, Fasino, Germanà, Giacalone Vito, Giannone, Giubilato, Giummarrà, Iocolano, La Duca, Lentini, Lo Magro, Lombardo, Mangione, Mannino, Marilli, Marino Francesco, Mattarella, Mazzaglia, Messina, Mongiovi, Muccioli, Muratore, Natoli, Nicoletti, Nigro, Occhipinti, Parisi, Rindone, Saladino, Sammarco, Santalco, Sardo, Scalorino, Scaturro, Seminara, Tepedino, Trincanato.

Rispondono no: Tomaselli.

Si astiene il Presidente.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(I deputati segretari procedono al computo dei voti).

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti	53
Astenuti	1
Votanti	52
Maggioranza	27
Hanno risposto sì	51
Hanno risposto no	1

(L'Assemblea approva)

VI LEGISLATURA

CCCXIX SEDUTA

27 MAGGIO 1970

La seduta è rinviata a martedì 16 giugno 1970, alle ore 17,00, col seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Discussione della mozione numero 80: « Provvedimenti per la tutela delle bellezze naturali di Taormina », degli onorevoli De Pasquale, La Duca, Messina, Rindone, Cagnes.

III — Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze e discussione di mozioni.

La seduta è tolta alle ore 22,50.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo